

GENEROSI NEL DARE

La parola di Dio di questa trentaduesima domenica del tempo ordinario ci presenta una figura significativa nella storia di ogni ambiente culturale ed umano ed è la figura della vedova.

La prima lettura, tratta dal libro del Primo libro dei Re, racconta il dialogo tra una vedova e il profeta Elia. Elia la chiama e gli chiede da bere e da mangiare. Tale richiesta del profeta fu subito accolta dalla vedova. La quale, oltre ad esprimere la difficoltà materiale che possedeva, condivide fino in fondo il poco che aveva. Prepara da mangiare per tutti, anche se è convinta che dopo morirà di fame. Il suo gesto generoso fu molto apprezzato dal profeta Elia il quale promette alla vedova un'abbondanza di farina ed olio, derrate alimentari per assicurare la sopravvivenza alla donna e al suo figlio. Sempre sul tema della vedovanza è incentrato il Vangelo di questa domenica. Il testo ci riporta con Gesù nel tempio di Gerusalemme, in quale è alle prese, in questo caso con gli scribi, con la loro arroganza, presunzione e il loro assurdo modo di vivere per nulla da imitare, anzi da biasimare.

Gesù nell'evidenziare tutto questo modo di vivere, mette in guardia i suoi discepoli dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere i saluti nelle piazze, aver i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti.

Il fatto più grave che Gesù evidenzia in questo testo del Vangelo è che gli scribi divorano le case delle vedove.

Partendo da questo fatto che Egli fa risaltare il grande esempio dato da una vedova che entra nel tempio di Gerusalemme per fare la sua offerta, come, d'altra parte facevano tutti in quel tempo, ogni volta che si entrava nel luogo sacro. Una prassi, quella dell'offerta, nei luoghi di culto che nel tempo si è consolidata anche nel mondo cattolico, con la raccolta di denaro o altro per esigenze della chiesa e della comunità.

Egli, mentre è seduto di fronte al tesoro del tempio di Gerusalemme, osserva con attenzione e curiosità, come la folla vi gettava le monete. Cosa normalissima allora come oggi, ma ciò che lo spinge ad una specifica considerazione è che tanti ricchi ne gettavano molte di monete nella cassetta della raccolta e questo perché se lo potevano permettere, in quanto benestanti, ma anche per ostentare la loro potenza economica. Osservato questo comportamento Gesù fa le sue giuste considerazioni quando venuta all'ingresso del tempio una vedova povera gettò nel tesoro del tempio due sole monetine. Ma Gesù da questo gesto di bontà e di generosità di questa povera donna coglie l'occasione per tenere una bella lezione ai suoi discepoli. L'offerta di quella donna conta, perciò, molto di più dell'offerta dei ricchi, in quanto lei si priva del necessario per rendere lode a Dio. In quel modo semplice e sentito vuole ringraziarlo Dio anche per quel poco che ha.

Il gesto della vedova del Vangelo di questa domenica ci insegna a saper donare con il cuore e con generosità, soprattutto se siamo nelle condizioni economiche di poterlo fare senza rimetterci più di tanto. In conclusione la vedova diversamente dagli scribi si colloca nella dimensione dell'essere e non dell'avere. Per lei l'offerta non è una recita, ma una privazione che si traduce in un piccolo dono. Ciò che lei offre se l'è tolto dalla bocca per donarlo al Signore. Non ha rubato, come facevano e fanno molte persone, ma ha donato ciò che lei ha risparmiato e messo da parte per tale scopo.

